

Operai, impiegati, pensionati, studenti hanno attraversato una città in sciopero

«Non ci bastano gli aggiustamenti, la manovra va rivista da cima a fondo»

Due momenti della manifestazione contro la manovra del governo

Da Milano centomila «no» ai ticket



E la maggioranza alla Camera non difende il decreto

La maggioranza non è riuscita a far passare il contestatissimo decreto che introduce il ticket sulla malattia. Ieri a Montecitorio ci si esprimeva sui presupposti di costituzionalità...

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. «Non abbiamo partecipato al voto perché è scandaloso che la maggioranza chieda l'urgenza per un provvedimento come quello sui ticket che essa stessa dichiara di voler modificare...»

«Era stato Luciano Violante pochi minuti prima a motivare la recisa opposizione comunista al provvedimento che introduce la lunga sequela di balzelli sulle analisi di laboratorio...»

Ai piedi della austera torre del castello sforzesco una folla sterminata di lavoratori, pensionati, studenti, una marea di bandiere e striscioni che ingolfano il centro città: «Siamo in centomila. Ecco il messaggio di Cgil-Cisl-Uil al governo: gli aggiustamenti non ci bastano...»

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Il consenso ad Emilio Gabaglio, ex presidente delle Acli che parla a nome del sindacato unitario, stavolta è grandioso, il fragore di un applauso scrosciante vigoroso, sentito che nemmeno il grande spazio riesce a contenere.

Parlano Gioacchino Ghisio, leader dei pensionati di Milano, e il capo della Uil territoriale Amedeo Giuliani, ma gli altoparlanti non riescono a valicare l'emissione imperiale dei loro Bonaparte, le voci dal palco si stinguono sotto la pioggia fita...

Fiat, per quelle migliaia in lotta non sono in gioco solo i balzelli

Dopo l'imponente sciopero che martedì, per la prima volta dopo otto anni, ha paralizzato completamente Mirafiori, Rivalta e tutti gli altri stabilimenti Fiat, nuove iniziative contro i ticket del governo procedono a Torino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Per qualcuno è stato uno «choc» paralizzante. Ad esempio per i giornali che gravitano nell'orbita Fiat. Non una riga hanno dedicato ieri all'avvenimento «La Stampa» ed il «Corriere della Sera».

TORINO. Per qualcuno è stato uno «choc» paralizzante. Ad esempio per i giornali che gravitano nell'orbita Fiat. Non una riga hanno dedicato ieri all'avvenimento «La Stampa» ed il «Corriere della Sera».

speaker ufficiale. Applaudono il vicesindaco Luigi Corbani, il presidente della Provincia Goffredo Andreini. Ai piedi della collina erbosa la giornata di lotta assume altri toni, un trionfo di fantasia che improvvisa girtondi o inventa slogan, gruppi bizzarri di tute blu scandiscono le parole d'ordine, fischiettano i ritmi dei canti del movimento operaio sfornati dai registratori portatili.

Così i circa trentamila del terzo corteo che si era mosso da piazza San Babila si sono arenati nelle retrovie, alle spalle dei Cairoli, tra le sagome arancione ed immobili dei tram. Per una volta, forse la prima, l'avamposto della manifestazione non è stato appannaggio degli spezzoni storici del movimento operaio della città, la Breda e la Falck, la Marelli. Assieme a migliaia di pensionati e studenti (hanno organizzato un loro corteo specifico, il quarto, che si è unito agli altri davanti al castello) sono comparsi sulla piazza frammenti solitamente ai margini della protesta nelle piazze: come la Fabbrica del duomo, la vigilanza urbana, molti bancari, le cooperative di solidarietà sociale, i servizi affiliazioni e la tipografia del Comune, finte delegazioni dagli ospedali, poliziotti e guardie giurate.

Il problema vero è di recuperare risorse, quindi ritorna centrale la questione del fisco: mettere fine allo scandalo delle evasioni e allargare la base imponibile a rendite e patrimoni. Gabaglio ha aggiunto che la lotta deve continuare finché la politica economica e sociale del governo venga modificata perdendo il suo carattere antipopolare.

Adesso che la realtà non si può più ignorare, si cerca di metterle le braghe. Lo sciopero alla Fiat è stato imponente, si ammette, ma è riuscito perché era contro i ticket, non contro l'azienda. Il che non è esatto. Anche questa volta le gerarchie aziendali avevano cercato di far fallire lo sciopero con intimidazioni e ricatti. E di motivi altrettanto validi e condonabili per scendere in lotta i lavoratori Fiat ne avevano avuti più d'uno negli scorsi anni, ma non era mai successo, dopo il 1980, che le officine di Mirafiori e di Rivalta rimanessero bloccate all'80, al 90, al 100 per cento.

Di fatti straordinari alla Fiat ne sono successi diversi, nella giornata di martedì. È stato superato l'ultimo diaframma che ancora divideva i lavoratori dal ritrovare piena fiducia in se stessi e nella propria forza collettiva. Parlando con gli operai e gli impiegati si sentiva, già in questi mesi, come la campagna del Pci sui diritti civili avesse rinfanciato le coscienze. Martedì questo sentimento è diventato corale. Nessuno sciopero, nemmeno quelli degli anni 70, era mai stato fatto con tanta determinazione, da migliaia di lavoratori che nello stesso momento all'unisono si sono avviati verso l'uscita, senza inviti o incitamenti.

Si sono fermate anche La Spezia, Cremona, Foligno, Mantova

Una grande manifestazione ha concluso lo sciopero generale a La Spezia. Oltre ventimila persone hanno sfilato per le vie della città e partecipato ad un corteo concluso dal segretario del sindacato pensionati Cgil, Rastrelli. Grande adesione anche allo sciopero che si è svolto a Foligno ed in numerose zone dell'Umbria.

La Uil: governo indifferente e insensibile verso il paese

«Cravissimo. In questa situazione, che la risposta del governo sia improntata all'indifferenza e all'incapacità di modificare decisioni giudicate inaccettabili da una parte sempre più imponente della popolazione. Durissimo il commento della Uil dopo le proteste venute da ogni parte del paese...»

Bologna, 42mila firme alla petizione del Pci

Al bolognese la fissa sulla malattia non piace: in pochi giorni il Pci ha raccolto a Bologna ben 42.000 firme, (30.000 in città, 12.000 negli ospedali) per il ritiro del decreto sui ticket. Molissime le adesioni raccolte durante la imponente manifestazione sindacale di lunedì scorso, negli ospedali e nelle fabbriche.

I pensionati da Donat Cattin ribadiscono la protesta

Ticket inaccettabili per i pensionati, i cui rappresentanti sindacali, incontrando il ministro della Sanità, Donat Cattin, hanno sottolineato come la piattaforma sindacale sui servizi socio-sanitari si muove in un'ottica che contrasta nettamente con le ultime scelte del governo.

Anche l'Uds minaccia di votare contro il decreto

Il comitato esecutivo dell'Uds (movimento per l'Unità e la democrazia socialista nato dalla recente scissione nel Pmi) giudica «errate ed inique le misure varate dal governo De Mita e dal Ministro Donat Cattin in materia sanitaria».

A Roma con l'Ancli dirigenti delle Usl

Si incontreranno l'8 Maggio a Roma i presidenti e gli amministratori delle Unità sanitarie locali, convocati dall'Ancli (Associazione nazionale comuni italiani) per una riflessione sul decreto legge di riorganizzazione del sistema sanitario nazionale.

FRANCO BRIZZO

Confindustria: «De Mita sbaglia tutto»

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Solite lamentele? No, il quadro è decisamente preoccupante». Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, mette subito le mani avanti. No, quelle degli industriali non sono litane ribadite sino alla noia ma seri timori per un quadro economico che va sempre più degenerando.

addirittura sulle scadenze contrattuali del prossimo anno (fessili a parte, sono interessate tutte le grandi categorie): «Vi sono rischi di una forte conflittualità nelle relazioni industriali», spiega il vicepresidente della Confindustria sottolineando come i tassi di redditività delle imprese si siano fatti più contenuti (lo dimostrerebbe una recente indagine di Mediobanca che colloca allo 0,60% del fatturato il margine di utile netto delle aziende), grandi guadagni di profitti non sia più possibile metterli in bilancio, l'aumento dei prezzi sia dietro l'angolo.

Non nei paesi dell'Estremo Oriente ma anche in Europa: in Spagna, in Francia, persino in Germania. Secco non anche dalla Federchimica. Giancarlo Porta giudica «inaccettabili i provvedimenti del governo e rileva come - arrivando ad anno già iniziato e con effetto retroattivo - mettano a dura prova la possibilità delle imprese di programmare i propri costi.